



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: Il Resto del Carlino

Data: 14.05.1993

Autore: ?

Titolo: L'ombra del ricatto sull'archivio dei Savoia

Testo:

Roma – Esplose la guerra in casa Savoia per i documenti lasciati da Umberto II in eredità allo Stato italiano, e mai giunti nel nostro Paese. Ad aprile il conflitto è Luis Reyna, marito di Maria Beatrice, ultimogenita di Umberto e Maria José di Savoia, il quale in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale Gente accusa apertamente: «Maria Gabriella ha manipolato quelle casse custodite a Villa Italia, a Cascais. Lei non aveva alcun diritto di appropriarsi di quei documenti che non le appartengono. Se Sua Maestà, il re, avesse voluto lasciare a lei l'incarico di custodire quei plichi, lo avrebbe fatto tramite il testamento: invece il nome di Maria Gabriella non compare». Luis Reyna ha minacciato di «ricorrere anche alla vie legali» per «fare chiarezza, una volta per tutte» sulla vicenda dell'archivio. Reyna afferma che in una sua eventuale azione penale «avrebbe certamente l'appoggio di Maria José» e propone infine «un confronto diretto al quale Maria Gabriella non possa sfuggire» aggiungendo «Per dieci anni lei ha tenuto tutto segreto e non ci ha fatto vedere gli incartamenti. Noi non siamo stati interpellati né per quanto riguarda i documenti ufficiali, né tanto meno, per quelli di famiglia. Ora è arrivato il momento di fare chiarezza, una volta per tutte. Ma perché Maria Gabriella avrebbe dovuto appropriarsi delle carte di Casa Savoia? «Nessuno di noi, tranne Maria Gabriella», ha detto Luis Reyna «conosce il contenuto di quei documenti, perché non li abbiamo mai visti. E, poi, i plichi mancanti sono 129 e non credo che in tutti ci siano degli incartamenti compromettenti per i Savoia. Anche se in quelle carte ci fosse qualcosa di compromettente per mia moglie, Maria Beatrice, lei stessa ha detto che non avrebbe alcun problema a renderle all'Archivio: ormai il passato è passato. Credo, invece, che questa sia un'abile manovra di mia cognata per cercare di colpire mia moglie e, di riflesso, anche gli altri membri della Casa reale. Questa storia dei documenti compromettenti è un ricatto».

Secondo il segretario dell'Alleanza nazionale monarchica Sergio Boschiero la parte più importante dell'archivio di Casa Savoia non può essere consegnata dagli eredi di Umberto II allo Stato italiano per il semplice motivo che, per volontà dello stesso re, i documenti probabilmente più delicati sono stati trasferiti all'estero al momento della morte del sovrano e quindi non si trovavano più a Villa Italia.

È stato il colonnello Francesco Scoppola, «aiuto di campo» e segretario particolare di Umberto negli ultimi anni della sua vita, ad eseguire queste sue volontà, a quanto Boschiero ha riferito di aver appreso dallo stesso ufficiale.